

## Il Castello Ducale Ruffo di Bagnara

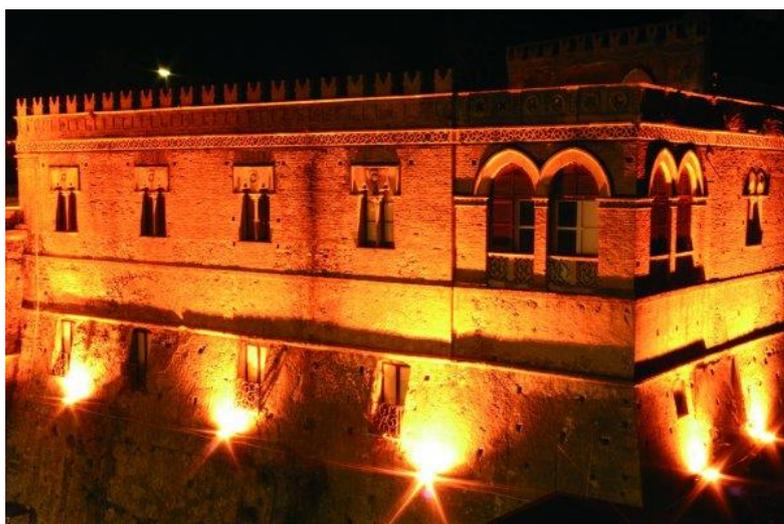


Il Castello Ducale Ruffo, attiguo all'antica Abbazia completamente distrutta durante il terremoto del 1908, è situato nella parte alta del centro urbano, sul promontorio di Marturano, in posizione dominante rispetto alle abitazioni limitrofe.

Sulle origini del castello le opinioni degli storici sono contrastanti. Secondo Rosario Cardone esso fu edificato da Ermete, primo priore di Bagnara che rivestiva la carica anche di capitano e castellano, nello stesso periodo in cui fu costruita l'Abbazia Santa Maria e i XII Apostoli, ossia intorno al 1085. Secondo altri storici l'edificazione della fortezza sarebbe anteriore a tale data.

Il castello fu in origine l'abitazione dei castellani e primi priori di Bagnara. Molte furono le personalità che soggiornarono in esso, tra queste annoveriamo Ruggero II, futuro re del *Regnum Siciliae* e il suo seguito quando giunse a Bagnara per assistere alla dedicazione dell'Abbazia S. Maria e i XII Apostoli avvenuta il 13 ottobre 1117 e il sovrano inglese Riccardo Cuor di Leone durante il suo iter verso la Terra Santa in occasione della Terza Crociata (1189-1192).

Il castello si elevava sulle granitiche mura delle carceri, aveva base quadrata ed era costituito all'interno da appartamenti alquanto lussuosi. L'edificio era cinto da due ordini di balestriere, che dai parapetti si innalzavano sui merli della mura, muniti di pezzi di artiglieria, e attorno vi erano dodici cannoni di bronzo denominati “ i dodici apostoli”. L'ingresso era munito di un ponte levatoio e la parete centrale arricchita, sulla fascia meridionale, da due orologi, uno solare e l'altro suonante.



Dalla piramide della “castellana”, una campana annunciava l'arrivo della notte, circa due ore dopo il tramonto. Il castello comunicava con due avamposti i cui ruderi sono ancora visibili; il “Bastione” posizionato verso Sud, e la “Costanzella” verso Nord.

Il castello fu certamente modificato e rinnovato dai Ruffo allorché divennero Duchi di Bagnara, da cui il nome di Palazzo Ducale. Raso al suolo dal sisma del 1783, nel corso del 1800 è stato poi ricostruito sui ruderi di quello già esistente. La parte superiore è stata realizzata in laterizio, con bifore, merli e una fascia decorata. Per ciò che riguarda i materiali, la parte scarpata è in pietrame calcareo mentre la zona verticale è di muratura, con mattoni pieni, stipiti in pietra, conci in tufo e pietra lavica. In pavimenti sono in ceramica. Dalla II metà del 700 i beni mobili del lussuoso castello furono portati altrove dai Ruffo. Il castello ha resistito in parte al terremoto del 1908.

Divenuto residenza dei De Leo, venne in seguito venduto e adibito ad albergo e centro di formazione professionale alberghiera. Dopo alterne vicende di abbandono e degrado, il palazzo è stato oggetto, negli ultimi anni, di un lungo e laborioso restauro per tornare all'antico splendore con decorazioni all'interno dei vari appartamenti che ne ripercorrono la storia e le diverse dominazioni che lo hanno posseduto.



Arma dei Ruffo - Particolare

Infatti il racconto pittorico si dispiega attraverso elementi decorativi, ritratti di sovrani, l'Arma dei Ruffo e battaglie. I rosoni e gli elementi floreali di gusto bizantino consistono in una rilettura dei mosaici della Cappella Palatina del Palazzo dei Normanni di Palermo. Il ritratto di Re Ruggero II è incorniciato da elementi simbolici ritrovati sul suo mantello: un leone che azzanna un cammello. La cornice invece di re Riccardo richiama una decorazione medievale. L'Arma dei Ruffo è raffigurata troncata, cuneata d'argento e di nero con il capo caricato di tre conchiglie che simboleggiano le tre crociate, un elmo e un cavallo baio. Due draghi ai lati sorreggono lo stemma, ove è impresso il motto: "VIS UNITA FORTIOR". Il murale si completa con la raffigurazione della seconda crociata a cui parteciparono i Ruffo rappresentati a destra dello stemma, a sinistra invece i musulmani e sullo sfondo si intravedono le mura di Gerusalemme. Ulteriori decorazioni raffigurano due

imperatrici bizantine legate alla Casata: Berenice e Jolanta Ruffo. Tali decorazioni sono state realizzate da due artiste: Stefania Pennacchio e Taciana Coimbra.

#### Bibliografia

Antonino Gioffrè, *Storia di Bagnara*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 1983.

Tito Puntillo – Enzo Barilà, *Il caso di Bagnara*, Periferia, Cosenza, 1993.

Rosario Cardone, *Notizie Storiche di Bagnara*, Reggio Calabria, 1873.